



INTELLIGENCE SOCIALE «Fatti una domanda e datti una risposta», un corso di formazione sul diritto del lavoro per operatori sociali. Secondo incontro, 24 aprile a Milano. www.chainworkers.org

PAESI DEL GOLFO A dispetto degli alti profitti provenienti dal boom del petrolio, la disoccupazione affligge i cittadini dei paesi del Golfo. Il settore privato predilige la mano d'opera straniera. Molti paesi stanno introducendo quote a favore dei «nativi».

FORZA LAVORO DI LORIS CAMPETTI

Una domanda rimossa: perché gli operai votano a destra?



QUALUNQUE SARÀ STATO l'esito delle urne – sto scrivendo questo articolo prima del voto – ogni individuo o soggetto che abbia a che fare con la sinistra [partito, movimento, giornale, comitato, sindacato], si troverà ad affrontare un problema rimosso: la questione settentrionale, cioè la questione operaia.

Ci vorrà un po' di tempo e di lavoro per gli analisti, ma alla fine sapremo quel che già avremmo dovuto sapere, e cioè che gli operai di fabbrica non stanno con la Sinistra e neanche con il Pd. Votano a destra [Lega e Berlusconi], oppure non votano. Questo fenomeno ormai ventennale è più evidente nell'ex triangolo industriale e nel Nordest, con qualche enclave da Venezia a Torino che resiste agli effetti della delusione, della solitudine, della rabbia senza sponde e solidarietà. L'unica incognita è quanto l'irruzione

sulla scena del «nuovo» Veltroni abbia rallentato questa tendenza, puntando su un voto d'opinione, estrapolato da una condizione di classe ridotta a mera sofferenza individuale.

Non sto facendo sociologia, mi pongo alcune domande. Una per tutte: cosa ci racconta la contraddizione di un operaio bergamasco che in fonderia si batte per garantire gli stessi suoi diritti al vicino d'altoforno senegalese o tunisino, e una volta varcati i cancelli per entrare nella prigione metropolitana o paesana firma appelli per espellere lo stesso senegalese o marocchino, perché «ognuno dev'essere padrone a casa sua»? In territori desertificati dalla politica, meglio dalla sinistra, in cui non ci sono luoghi comuni, di socialità, di condivisione, si può vivere peggio che dentro una fonderia, dove resiste qualche legame sociale, dove si può persino essere co-



munità. Abbiamo il dovere di chiederci da dove ripartire per ricostruirne i legami sociali, mettere in discussione le forme e i contenuti del nostro agire. Sempre che noi si sia interessati a cambiare lo stato di cose presenti, magari attraverso la costruzione di un movimento reale.

TEMPI PRECARI

Dura protesta alla Fiat di Pomigliano

ALLA FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO gli operai non sembrano avere nessuna intenzione di arrendersi al piano di ristrutturazione proposto da Marchionne. Da giovedì 10 a domenica 13 lo stabilimento è stato fermo, mentre da lunedì sono bloccati i varchi merci. I picchetti vanno avanti 24 ore su 24. La protesta riguarda i progetti di esternalizzazione varati dalla dirigenza aziendale. L'azienda vorrebbe trasferire fuori dal perimetro dello stabilimento – precisamente nell'interporto di Nola – le attività di Wlc [world class logistic]. Sono 316 i lavoratori che dovrebbero cambiare sede dal 5 maggio. Molti di loro sono rappresentanti sindacali, e alcuni – secondo i Cobas del lavoro privato – sono lavoratori con ridotte capacità lavorative. I vertici Fiat, che l'11 aprile, in occasione di uno



sciopero di otto ore, si sono rifiutati di trattare con gli operai, hanno presentato un ricorso alla magistratura. «Il protrarsi di questa situazione potrebbe compromettere fatti finora per il rilancio industriale dello stabilimento Giambattista Vico e il suo futuro», ha scritto l'azienda.

PRIMO MAGGIO

La seconda volta di Città migrante

ERANO GIÀ SCESI IN PIAZZA in modo autorganizzato il primo maggio 2007, sorprendendo molti. Lo rifaranno anche quest'anno, gli immigrati dell'associazione Città migrante di Reggio Emilia, per chiedere una sanatoria generalizzata, l'abrogazione della legge Bossi-Fini, la rottura del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, l'accesso alla casa e un reddito dignitoso. Ma anche per dire no alla criminalizzazione dei migranti, al lavoro nero e alla precarietà. E per la chiusura immediata dei Cpt.

<http://cittàmigrante.noblogs.org>